

## **RICCARDI: LE RELIGIONI INTERPELLATE DALLA VIOLENZA**

### **MA, SE RESISTONO, GUARISCONO L'UMANITÀ**

*Intervento al Convegno di Sant'Egidio "Le religioni e la violenza"*

ROMA – “Nessuna religione è condannata alla violenza da se stessa. Tutte le religioni sono interpellate dalla violenza, sono tentate da essa, sono talvolta sopraffatte, mentre in altri casi resistono ad essa e guariscono l'umanità dalla sua presa”. C'è un forte accento di speranza nell'intervento di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, nell'intervento al convegno “Le religioni e la violenza” in corso a Roma; eppure proprio alla religione la violenza chiede oggi una sorta di legittimazione, perché “la religione, nel tempo globale è quasi l'unico sistema di motivazioni ideali-ideologiche con una portata transnazionale”. Ecco dunque che il rapporto fra religioni e violenza va posto oggi in maniera radicale, perché si è creata “una certa abitudine all'uso della forza che si radica nella cultura”, il che crea “una condizione pericolosa, in cui i religiosi e le religioni debbono assumersi la loro responsabilità”.

Il ripudio della violenza – ha aggiunto Riccardi – non vuol dire però rassegnarsi all'esistente. C'è un'alternativa; e ha citato la mediazione di pace condotta per due anni e mezzo dalla Comunità di Sant'Egidio in Mozambico, che ha posto fine alla guerra nel 1992, e quella in corso in Centrafrica che ha prodotto un “patto repubblicano” nel quale “tutte le parti religiose e politiche sono coinvolte nella ricostruzione di uno spazio di confronto”. C'è un'alternativa di pace anche all'idea che il cambiamento, anche quello radicale, “debba passare attraverso la rivoluzione violenta” rimuovendo l'insegnamento della “Populorum Progressio” nella quale Paolo VI scriveva che la rivoluzione “è fonte di nuove ingiustizie, introduce nuovi squilibri, e provoca nuove rovine”. Del resto, con l'eccezione della Romania, “in Polonia e altrove fu una pressione forte, ma non violenta, assieme a una serie di fattori internazionali, a scardinare il sistema comunista”.

In conclusione, se “nessuna religione è immune dal legame con la violenza”, il cristianesimo europeo della seconda metà del XX secolo ha mostrato la sua “forza di pace”, in modo profetico quando tre anni prima del grande cambiamento dell' '89, Giovanni Paolo II lanciò “lo spirito di Assisi”, “quell'incontro tra le religioni non più le une contro le altre, ma le une accanto alle altre, anzi le une che pregano accanto alle altre”.

Roma, 19 febbraio 2014